

Scuola, D-day: avvio nella norma, ma lo sciopero si è fatto sentire

Due istituti a Savona e una classe a Cairo restano chiuse
I trasporti reggono, ma qualche inconveniente c'è stato

Silvia Campese
Alessandro Palmesino

Atteso da qualcuno con ansia, da altri con gioia, il primo giorno di scuola in provincia di Savona è arrivato e passato senza troppi scossoni. Sicuramente, qualche brutta sorpresa c'è stata, specialmente per quelle famiglie che i propri figli in aula non li hanno potuti mandare, o che si sono ritrovati a dover fronteggiare disagi di trasporto od organizzativi inaspettati.

LO SCIOPERO INATTESO

Lo sciopero di ieri, indetto dal sindacato autonomo Anief, ha avuto un'adesione ben superiore alle attese e due scuole savonesi (Callandrone e Guala) sono rimaste chiuse per mancanza di personale. È stato un brutto inizio dell'anno scolastico per i circa 400 studenti dei due plessi. Tre i bidelli che hanno scioperato e primarie Callandrone e due quelli dell'asilo Guala: in cinque hanno paralizzato le due scuole. «Non è stato possibile preavvisare le famiglie – ha detto la preside Marietta Squillante-Nemmeno a noi viene comunicato il

dato sulle adesioni allo sciopero fino al giorno stesso. Da mamma, posso dire che la scena a cui ho assistito mi ha stretto il cuore. Anche il sottosegretario del ministero alla Salute, Andrea Costa (Liguria popolare-Noi con l'Italia), è stato informato del "caso" Savona e ha inviato un messaggio d'appoggio alla

Cinque bidelli sposano l'agitazione e bloccano le lezioni per 400 bambini e ragazzi

I bus hanno viaggiato bene, ma domani ci sarà da fare i conti con lo sciopero Tpl

preside e alle famiglie. «Quanto accaduto questa mattina (ieri per chi legge, ndr) a Savona è assurdo e inaccettabile», il commento di Costa. «Questa azione, oltre a deludere le attese di alunni e genitori, vanifica il lavoro e lo sforzo fatto dal Governo e dagli operatori della

scuola coscientosi». Anche una classe di quinta elementare di Cairo è dovuta tornare a casa per l'adesione allo sciopero dell'unica maestra disponibile.

LA VARIABILE GREEN PASS

Grande preoccupazione era legata all'esordio del Green pass per il personale scolastico. «Il primo giorno è andato meglio di quanto pensassi, i controlli hanno funzionato e anche i ragazzi erano entusiasti», hanno detto Silvia Costa, insegnante di italiano e latino ed Eliana Pagliaro, docente di scienze naturali del liceo Della Rovere di Savona. «C'è l'eccitazione di ritrovare i compagni e la speranza che, con l'obbligo vaccinale, il futuro della scuola sia meno incerto – racconta Alessandro Gentiluomo, 18 anni, studente del Della Rovere – il Green pass aiuta a tornare in classe con più serenità ed energia». Ma ieri era ieri e oggi è oggi. Non solo chi ha aderito allo sciopero, ma anche chi ha chiesto aspettativa o per altre ragioni non era presente a scuola, potrebbe diventare un problema nei prossimi giorni. Già oggi, si attendono

situazioni spinose con docenti che hanno dichiarato pubblicamente che andranno a scuola senza essere in possesso del Green pass.

I TRASPORTI REGGONO

Il piano elaborato da Tpl, prefettura, presidi e Ufficio scolastico ha retto. Ma non senza qualche brutta sorpresa: ad Albenga, alcuni studenti dell'entroterra si sono trovati senza gli autobus promessi, e ora si dovrà capire come gestire la loro situazione nei prossimi giorni. Per il resto, l'aumento delle corse ma anche i controlli diffusi che l'azienda di trasporto ha realizzato sui bus, tramite i proprio controllori a bordo e con l'aiuto delle polizie municipali e dei volontari alle fermate, ha consentito un utilizzo consapevole dei mezzi, evitando assembramenti e ritardi. Anche Trenitalia ha fatto la sua parte con un aumento della disponibilità di posti a sedere sui convogli in movimento sulla riviera, negli orari critici delle entrate e uscite. Ma tutto sarà vano a evitare grossi problemi domani, giorno per il quale tutti i sindacati presenti in Tpl hanno proclamato lo sciopero.

IL PROBLEMA DEGLI ORGANICI

Il primo giorno di scuola ha evidenziato comunque ancora un problema di organici: proprio la poca disponibilità di personale (specie tra quello non docente) ha contribuito a provocare la chiusura delle scuole di ieri, così come a creare classi con ragazzi di età diverse a Sassello, dove ieri le famiglie hanno protestato. In altri istituti anziché assistere a una progressiva eliminazione delle "classi pollaio", peraltro più volte promessa dal Ministero, sono avvenuti nuovi accorpamenti con classi più numerose (nei giorni scorsi il fenomeno ha suscitato proteste a Vado). Il governo è tornato a promettere soldi per correggere queste situazioni, ma ci vorranno mesi prima di poter capire se il fragile equilibrio del sistema scuola sarà davvero stato rinforzato. —
(Ha collaborato Marco Oliveri)



Il saluto tra una docente e una studentessa all'ingresso del liceo Chiabrera

FOTOSERVIZIOPUGNO



Controlli al Ferraris - Pancaldo



Scuole chiuse a Legino



Eliana Pagliaro



Alessandro Gentiluomo



Studenti all'uscita del Grassi

